

Prefazione di Giuseppe Rivetti

Il riciclaggio dei proventi derivanti da attività illecite, connesso al finanziamento del terrorismo, al tempo della globalizzazione economico-giuridica, determina possibili forme di alterazione dei mercati con conseguente condizionamento della stabilità del sistema economico degli Stati nazionali.

Il contrasto del riciclaggio rappresenta, quindi, una delle priorità, non solo degli Stati, ma di tutta la comunità internazionale.

In questo contesto, il fenomeno della globalizzazione (e la sua rilevanza transnazionale di relazioni economiche) non poteva rimanere al di fuori «del portone di bronzo» e non interessare anche il più piccolo Stato del mondo: la Città del Vaticano, che «da enclave dell'Italia tende progressivamente a divenire enclave dell'Unione europea, con conseguenti inevitabili contatti tra ordinamento vaticano ed ordinamento europeo».

A tal proposito sarebbe riduttivo e non corrispondente con la natura della Sede Apostolica ritenere che la nuova normativa sia solo il frutto del rispetto di obblighi internazionali (per quanto importanti) e non cogliere il suo naturale inserimento «nell'impegno per l'edificazione di una convivenza civile, giusta ed onesta» non potendosi «trascurare o attenuare i grandi principi dell'etica sociale, quali la trasparenza, l'onestà e la responsabilità».

In tale ottica, l'Autrice approfondisce in modo sistematico ed articolato l'evoluzione della normativa antiriciclaggio recentemente introdotta nello Stato Città del Vaticano. L'indagine normativa si muove tra i diversi settori del diritto, da quello penale – ampiamente trattato nel capitolo III, con particolare riferimento all'estensione della giurisdizione penale (statuale)

vaticana ad enti facenti parte della Sede Apostolica, prima esclusivamente soggetti all'Ordinamento canonico – a quello tributario – analizzato nel capitolo IV –, spaziando anche su specifiche tematiche economico-finanziarie. Inoltre, di sicuro interesse scientifico, risulta la continua comparazione con la normativa italiana.

L'opera contiene, inoltre, una dettagliata analisi della Convenzione fiscale sullo scambio di informazioni finanziarie, stipulata tra Italia e Santa Sede, da cui scaturisce una riflessione sul sistema della tassazione, alla luce degli orientamenti della Dottrina sociale della Chiesa; segue, inoltre, un prezioso approfondimento su recenti orientamenti giurisprudenziali in materia di esenzioni tributarie a favore degli enti ecclesiastici.

Di pregio, anche, il continuo richiamo al Diritto canonico e al suo rinnovato rapporto con il Diritto vaticano.

D'altra parte, proprio l'ingresso nell'ordinamento vaticano di categorie giuridiche ed economiche proprie di un sistema statale, rappresenta una novità per la Sede Apostolica rispetto al modello originario (1929).

Inevitabile, quindi, la scelta di inserire elementi di comparazione giuridica, al fine di evidenziare originalità e peculiarità che i rispettivi ordini esprimono, con particolare riguardo alla unicità dell'ordinamento vaticano nel quale, più di altri, si manifesta il valore giuridico della storia.